

## Dalla parte delle bambine, o no?



Dall'inizio dell'anno a oggi, i giornali pubblicano ripetutamente articoli sul mondo dei pre-adolescenti, ma articolo dopo articolo, settimana dopo settimana l'osservazione sembra non andare oltre i fenomeni esteriori. L'attenzione si è posata in particolare sulle bambine nella fascia di età tra i 9-12 anni e poco più (dagli ultimi anni delle elementari alle medie comprese) perché ci si è accorti che le bambine tendono ad anticipare l'età dell'adolescenza, almeno negli atteggiamenti.

Abbiamo letto accuse contro bambole come le Bratz e le Winx perché troppo sexy – per alcuni figlie della Barbie (che a suo tempo ha subito lo stesso processo), mentre per altri la fanno addirittura rimpiangere. Sotto accusa è anche l'onnipresente color rosa (magliettine, accessori, gadget dei giornalini). Due anni fa era il turno del nero degli emo.

La società asseconda le adolescenti precoci adeguandosi o le sprona? Dove finisce la causa e inizia l'effetto? Ci sono dati incontrovertibili: 1) le bambine sono il target, l'obiettivo, di operazioni commerciali che muovono molti affari; 2) la maggior parte dei modelli proposti da una media forte come la tv sono banali e facili; 3) l'editoria, che direttamente ci interpella, produce un mare di titoli nel quale annaspiano quelli di qualità. I personaggi femminili più dinamici e completi si trovano in proporzione più spesso nei fumetti (italiani e giapponesi) che nella narrativa, stando all'analisi di un esperto quale Marco Pellitteri.

Liber, il prestigioso trimestrale che dal 1988 svolge un utilissimo lavoro di informazione e analisi sulla letteratura per ragazzi dalle pagine della rivista e del sito web, lo scorso gennaio ha promosso un seminario nei pressi di Firenze (in collaborazione con la Regione Toscana) dal titolo "Ombelico generation. Bambine e ragazzine tra letteratura e società". Obiettivo del convegno, nelle parole degli organizzatori: "Lo stato dell'arte dei nuovi romanzi rivolti alle giovanissime, "rosa" e non, nati dalla disgregazione degli ambiziosi progetti editoriali al femminile degli anni '80 e '90".

Liber ha convocato alcuni tra i professionisti più seri che lavorano per i giovani in Italia, a diverso titolo, e la domanda che ha posto loro è: "Precocemente concentrate sul corpo come mezzo di affermazione sociale e come icona culturale della femminilità, ma sono tutte qui le aspirazioni delle 'piccole donne' di oggi, che i media vorrebbero sbrigativamente esaurire nei sogni di estetiste, parrucchiere, ballerine o veline o mogli di calciatori?" Non è questa la sede per riassumere gli interventi e i lavori del seminario saranno presto a disposizione del pubblico.

Sulla maggioranza della stampa quotidiana abbiamo riletto articoli superficiali e sbrigativi quasi tutti uguali, minime varianti dello stesso comunicato stampa, una lunga eco che rimbalzava tra le pagine come tra guglie dolomitiche, e basta. Come se la rappresentazione esteriore di una generazione (dettata in gran parte da noi adulti!) fosse anche la profezia di ciò che sarà il destino inevitabile di quella generazione – vacua – senza darsi le pena di conoscerne l'interiorità.

I gusti e le abitudini delle giovanissime infine vengono messi spesso a confronto – in una polemica fine a se stessa - con le conquiste della contestazione e degli anni Settanta. Quanto ci è apparso più lucido e costruttivo Roberto Denti quando in un incontro a Cuneo (che abbiamo riportato sul sito) ci ha parlato della inattualità del libro Cuore e della necessità di contestualizzare nel presente i contenuti per ragazzi senza rinunciare alla qualità.

Le dame della contestazione forse dovrebbero guardarsi da fuori e accorgersi che rivangando nostalgicamente il passato assumono lo stesso atteggiamento che contestavano, e che in fondo

non mettono neanche a fuoco la questione. Perché le bambine degli anni Settanta non bruciavano i reggiseni, erano ancora troppo piccole, e casomai non vedevano l'ora di acquistare il primo. Le bambine degli anni Settanta guardavano le sorelle maggiori e le giovani mamme che, secondo i dettami della moda, i reggiseni li lavoravano all'"uncinetto per sfoggiarli in spiaggia o nelle sere d'estate per ballare sulle canzoni degli Abba. Per imitazione, vestivano allo stesso modo le bambole con cui giocavano, le maggiorate Barbie, e compravano pure i giornalini per adolescenti in cui, di lì a poco, sarebbe esploso l'uso della parola 'look'. Eppure ciò non ha impedito a quelle bambine di diventare le tante ultraquarantenni in gamba di oggi.

E le bambine di oggi? Un dato giunto qui sulla scrivania: nonostante il numero di testate patinate a loro dedicate, le bambine sono tra i lettori "forti" del nostro paese – perché i bambini sono voraci consumatori di libri, le femmine più dei maschi, l'equazione risulta facile. Quanto potenziale, quanto promettenti sono!

Gianni Tommasi ha scritto su Animare.it *"A me sembra interessante la ricerca di andare oltre il luogo comune per cercare quanto c'è di più al di là dell'ombelico nell'universo delle nostre giovanissime, perché questo è l'approccio che l'educatore deve seguire se non vuole stare, come spesso forse ci capita, a metà strada tra la riprovazione (il disgusto, a volte?) e l'indifferenza. Presentare ai ragazzi stessi qualcosa del loro io che vada al di là di ciò che si sforzano di mettere in mostra; trovare i modi per farlo, suggerendo letture, film, esperienze, modi di trascorrere il tempo; creare occasioni per farlo insieme a loro; sono tutti compiti nostri. Credo che la strada dall'ombelico al cuore passi anche attraverso la nostra capacità di cercare l'interiorità dei ragazzi al di là di ciò che loro mettono in mostra di sé."*

Condividiamo le sue riflessioni, anche grazie all'esperienza che questa redazione ha maturato con il suo pubblico più giovane: sempre reattivo alle proposte e alle iniziative.

Il colore in cui le ragazze si vestono può essere molto significativo di una tendenza interiore, è vero, ma non è la cosa che veramente conta, e se noi non andiamo oltre le apparenze, come possono imparare loro a farlo?

**Cecilia Barella**